

però molti cardinali di dolersi assai ne' privati congressi del vedersi spogliati d'ogni autorità, e si può dire in questa parte quasi d'ogni libertà. E il cardinal Paleoto, cardinal vecchio e di molta erudizione di lettere, ha ultimamente fatta e mandata in luce una sua opera, nella quale dimostra essere ufficio del Pontefice il prender consiglio dal Collegio de' cardinali, e parimente essere loro debito di darlo sempre liberamente e sinceramente e in alcune cose anco non ricercati. Ma questa fatica è stata molto più gradita altrove, e fin presso le nazioni oltramontane, che presso la corte di Roma; ove non si è ardito da' cardinali medesimi laudare quella benchè reale dottrina, che insegna e mostra tutto il contrario di ciò che in effetto si osserva. E fra le altre cose occorse in tale proposito, cosa assai notevole è il ragionamento che fece il Pontefice nel Concistoro alla venuta del duca di Nevers a quella Corte, per il quale si dolse con molto gravi e acerbe parole che alcuni cardinali sopra il negozio di esso Nevers e l'assoluzione che si trattava allora, e massime sopra il non aver Sua Santità comunicato questo negozio al Collegio, avessero troppo liberamente, e, come disse, arditamente parlato; minacciando fin di voler contra di loro procedere, e asserendo convenirsi loro d'aquetarsi in ciò che a Sua Santità paresse determinare. Questa cosa nutrice tanti disgusti in quel Collegio, che se non fossero temperati dalla speranza che ha ognuno di loro di poter pervenire al pontificato, e usare quella suprema autorità con gli altri che il Papa usa con loro, sarebbe da temer assai che fosse per partorir qualche notevole scandalo e disordine. Perchè certo dalla maggior parte dei cardinali della Corte ho sentito parlarsi di ciò con grave risentimento, non potendo sopportare di vedersi essi poco stimati dal Papa: il che convien finalmente levar loro di riputazione anco presso gli altri.

Soleva l'autorità del Pontefice in altri tempi esser molto minore nelle cose temporali, non pur pel detto rispetto della parte che aveva il Collegio de' cardinali, come suoi consultori, ma per quella che ne teneva il popolo romano. Dal quale era creato un Senatore, persona di grande stima e alcune volte